

RAPPORTO ANNUALE 2026

SINTESI RISULTATI

Criminalità | Opinione pubblica | Politiche regionali sulla sicurezza urbana

A cura di:
Eugenio Arcidiacono
Gabinetto della Presidenza della Giunta
Area politiche per la sicurezza urbana integrata, legalità e polizia locale
Maggio 2026



In Emilia-Romagna i tassi di delittuosità restano superiori a quelli del Nord-Est e dell'Italia, pur seguendo la stessa dinamica di fondo

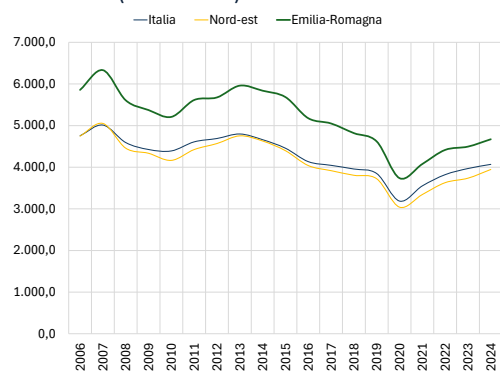
Nel periodo 2006-2024 l'Emilia-Romagna presenta stabilmente un tasso di delittuosità più elevato sia dell'Italia che del Nord-Est (la sua area geografica di riferimento).

Il divario, particolarmente marcato nella fase iniziale della serie storica e negli anni compresi tra il 2011 e il 2015, tende tuttavia a ridursi nel tempo.

Anche nel 2024, dopo la forte flessione registrata nel 2020 a causa del Covid-19 e il successivo recupero post-pandemico dei reati, la regione i colloca ancora sopra gli altri aggregati territoriali, ma ancora ben al di sotto dei livelli e dei picchi osservati a metà degli anni duemila (v. figura 1).

FIGURA 1:

TASSI DI DELITTUOSITÀ SU 100 MILA ABITANTI REGISTRATI IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD-EST E IN ITALIA NEL PERIODO 2006-2024 (TOTALE REATI)



Fonte: ISTAT, STATISTICHE GIUDIZIARIE PENALI

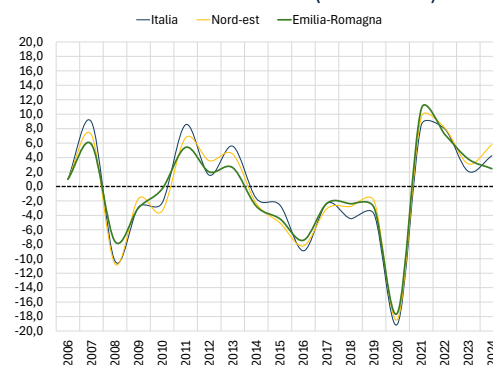
L'andamento delle variazioni annuali della delittuosità conferma che le dinamiche dell'Emilia-Romagna sono del tutto allineate a quelle del Nord-Est e dell'Italia: alla contrazione già in atto prima del 2020 si aggiunge il calo particolarmente significativo dell'anno pandemico,

seguito da una ripresa delle denunce nel triennio successivo¹.

Alla luce di tutto questo, resta dunque confermata una specificità dell'Emilia-Romagna più sull'incidenza pro-capite della delittuosità — storicamente più elevata in regione rispetto ad altre realtà territoriali — che su quello della direzione delle variazioni, che è comune agli altri territori considerati (v. figura 2).

FIGURA 2:

INDICI DI VARIAZIONE ANNUALI DELLA DELITTUOSITÀ IN PUNTI PERCENTUALI REGISTRATI IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD-EST E IN ITALIA NEL PERIODO 2006-2024 (TOTALE REATI)



Fonte: ISTAT, STATISTICHE GIUDIZIARIE PENALI

La delittuosità regionale si concentra soprattutto nei poli urbani e in alcune province a maggiore intensità turistica e metropolitana

Nel confronto con gli altri territori il tasso di delittuosità dell'Emilia-Romagna risulta superiore sia a quello dell'Italia che del Nord-Est (il tasso medio della regione è infatti pari a 5.161 denunce ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia 4.262 e quello del Nord-Est 4.139) (v. tabella 1).

All'interno della regione, tuttavia, il quadro territoriale non è omogeneo: le province di Rimini e di Bologna registrano i livelli più elevati di delittuosità, con tassi medi rispettivamente

¹ Come già evidenziato nel report regionale del 2021, la caduta dei reati del 2020 va letta anche in relazione alle restrizioni alla mobilità e alla riduzione delle attività di routine, che certamente hanno inciso sulle opportunità criminali.

pari a 6.875 e 6.582, collocandosi nettamente sopra il dato regionale. Ravenna si posiziona invece poco sotto la media, mentre Modena, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì-Cesena e soprattutto Piacenza presentano valori dei tassi di delittuosità più contenuti.

Il quadro delineato evidenzia una distribuzione territoriale della delittuosità strettamente associata ai contesti urbani, dove la maggiore densità demografica, sociale ed economica tende ad ampliare le occasioni di esposizione al rischio. In alcuni territori, tale dinamica risulta ulteriormente accentuata dalla pressione turistica, che contribuisce ad aumentare la mobilità, la presenza temporanea di popolazione e l'intensità d'uso degli spazi pubblici.

Il confronto tra province e comuni capoluogo rafforza questa lettura. In tutti i territori considerati, infatti, i capoluoghi mostrano sistematicamente tassi di delittuosità maggiori delle rispettive province, registrandosi una elevata concentrazione dei reati soprattutto nei principali centri urbani della regione.

Il dato più elevato si registra infatti nel comune di Bologna, con 10.200 denunce ogni 100 mila abitanti, seguito da Rimini e Modena. Più contenuti, ma comunque superiori al dato medio regionale, risultano i tassi di delittuosità di Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Piacenza; solo Forlì tra i capoluoghi si colloca al di sotto della media regionale.

Nel lungo periodo — tra il 2006 e il 2024 — la delittuosità in Emilia-Romagna mostra una tendenza alla diminuzione, con una flessione complessiva di circa 15 punti percentuali. La contrazione in regione risulta più marcata rispetto a quella osservata nello stesso arco temporale in Italia e nel Nord-Est.

A livello provinciale, ciò è particolarmente evidente a Ravenna, Bologna, Modena e Ferrara, mentre la riduzione dei reati appare più contenuta a Piacenza, Reggio Emilia e Parma.

Limitando invece l'attenzione al periodo post-pandemico, si osserva una ripresa generalizzata della delittuosità, più intensa a Bologna, Reggio Emilia e Rimini tra le province, e soprattutto nei capoluoghi di Bologna, Rimini e Forlì.

Anche in questa fase, dunque, la dinamica regionale appare trainata soprattutto dai contesti urbani, che, oltre a concentrare i livelli più elevati di delittuosità, mostrano anche, dopo il 2020, una maggiore capacità di riassorbire la flessione registrata durante l'emergenza sanitaria (v. tabella 1).

TABELLA 1:
DELITTUOSITÀ IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA
CON LE SUE PROVINCE E I COMUNI CAPOLUOGHI. VALORI MEDI.
ANNI 2006-2024 (TOTALE REATI)

	VALORI MEDI		INDICI DI VARIAZIONE	
	Nr. di reati	Tassi x 100.000	2006-2024	2020-2024
Italia	2.538.521	4.261,7	-13,4	26,2
Nord-est	475.960	4.139,0	-12,9	29,3
Emilia-Romagna	226.242	5.160,7	-14,7	24,6
PROVINCE				
Piacenza	10.727	3.773,4	-1,6	22,8
Parma	20.841	4.745,6	-5,3	17,4
Reggio nell'Emilia	21.997	4.219,8	-4,3	31,8
Modena	33.594	4.844,0	-17,6	15,4
Bologna	65.354	6.582,0	-17,7	31,9
Ferrara	15.478	4.433,4	-17,0	19,2
Ravenna	19.557	5.081,8	-25,2	16,1
Forlì-Cesena	15.932	4.081,8	-10,6	24,8
Rimini	22.584	6.875,3	-14,8	31,4
CAPOLUOGHI				
Piacenza	5.936	5.846,4	3,0	14,3
Parma	12.926	6.898,2	-13,6	12,8
Reggio nell'Emilia	10.796	6.502,2	-6,7	30,6
Modena	14.197	7.738,7	-20,5	21,3
Bologna	38.936	10.200,5	-15,6	44,0
Ferrara	7.935	5.991,9	-12,7	28,3
Ravenna	9.264	5.963,9	-30,5	13,8
Forlì-Cesena	5.362	4.596,8	-8,1	34,6
Rimini	13.461	9.343,3	-12,2	36,4

FONTE: ISTAT, STATISTICHE GIUDIZIARIE PENALI

La composizione dei reati denunciati conferma il peso dei furti, che, di fatto, determinano il profilo della delittuosità regionale

La composizione dei reati dell'Emilia-Romagna mostra una netta prevalenza dei furti, che costituiscono la principale componente dei reati denunciati nella regione.

Con una media di quasi 124 mila denunce annue — pari al 55% del volume complessivo dei reati — questi reati in regione hanno un'incidenza sulla massa dei reati maggiore rispetto a quella osservata in Italia e nel Nord-Est. (All'interno di questa fattispecie, il peso maggiore lo hanno i furti in abitazione, in auto in sosta e i borseggi, che rappresentano rispettivamente il 15%, il 14% e il 12% del totale dei furti. Seguono i furti negli esercizi commerciali (8%), mentre altre fattispecie — furti di autovetture,

ciclomotori, motocicli e furti con strappo — incidono in misura più contenuta).

Il tasso medio dei furti, pari a 2.826 denunce annue ogni 100 mila abitanti, colloca l’Emilia-Romagna su livelli sensibilmente superiori rispetto sia alla media nazionale che a quella del Nord-Est (v. tabella 2).

Nonostante ciò, la dinamica di lungo periodo evidenzia un’evoluzione favorevole di questi reati: tra il 2006 e il 2024 i furti in regione si riducono infatti in misura più consistente — 37 punti percentuali — rispetto alla riduzione degli stessi registrata negli altri due aggregati territoriali.

Nella fase post-pandemica, pur a fronte di una generale ripresa delle denunce, l’incremento risulta relativamente più contenuto in ambito regionale: tra il 2020 e il 2024 si attesta intorno ai 35 punti percentuali, contro valori prossimi ai 45 punti sia in Italia sia nel Nord-Est (v. tabella 3).

TABELLA 2:
DELITTUOSITÀ IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA
SECONDO I PRINCIPALI REATI DENUNCIATI. VALORI MEDI.
ANNI 2006-2024

	Nr. di reati	Incidenza sul totale (%)	Tassi x 100.000
ITALIA			
Omicidi	448	0,0	0,8
Reati violenti	80.281	3,2	134,8
Violenze sessuali	4.932	0,2	8,3
Rapine ed estorsioni	43.080	1,7	72,3
Furti	1.277.817	50,3	2.145,2
Atti vandalici	322.126	12,7	540,8
Truffe e frodi informatiche	173.304	6,8	290,9
Traffici illeciti	64.105	2,5	107,6
Riciclaggio e usura	1.842	0,1	3,1
Totale reati	2.538.521	100,0	4.261,7
NORD-EST			
Omicidi	57	0,0	0,5
Reati violenti	15.502	3,3	134,8
Violenze sessuali	1.072	0,2	9,3
Rapine ed estorsioni	5.402	1,1	47,0
Furti	251.820	52,9	2.189,9
Atti vandalici	53.519	11,2	465,4
Truffe e frodi informatiche	32.586	6,8	283,4
Traffici illeciti	10.584	2,2	92,0
Riciclaggio e usura	274	0,1	2,4
Totale reati	475.960	100,0	4.139,0
EMILIA-ROMAGNA			
Omicidi	26	0,0	0,6
Reati violenti	6.958	3,1	158,7
Violenze sessuali	490	0,2	11,2
Rapine ed estorsioni	2.857	1,3	65,2
Furti	123.884	54,8	2.825,9
Atti vandalici	26.232	11,6	598,4
Truffe e frodi informatiche	12.808	5,7	292,1
Traffici illeciti	4.718	2,1	107,6
Riciclaggio e usura	117	0,1	2,7
Totale reati	226.242	100,0	5.160,7

SOURCE: ISTAT, STATISTICHE GIUDIZIARIE PENALI

Una seconda componente rilevante della delittuosità è rappresentata dagli atti vandalici —

tra cui danneggiamenti a beni pubblici e privati, incendi e condotte analoghe —, che in Emilia-Romagna superano mediamente le 26 mila denunce annue e incidono per l’11,6% sul totale dei reati.

Il tasso medio regionale di questi reati, pari a 598 denunce ogni 100 mila abitanti, risulta superiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord-Est.

Tra il 2006 e il 2024 essi sono diminuiti di 51 punti percentuali, anche se dopo la fine della pandemia, in un clima di generale ripresa della delittuosità, sono cresciuti di 44 punti.

TABELLA 3:
INDICI DI VARIAZIONE DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA, NEL
NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA SECONDO I PRINCIPALI
REATI DENUNCIATI. VALORI MEDI. ANNI 2006-2024

	Italia	Nord-est	Emilia-Romagna
INDICE DI VARIAZIONE 2006-2024			
Omicidi	-47,5	-31,6	-10,3
Reati violenti	22,0	56,4	80,6
Violenze sessuali	51,4	58,8	50,2
Rapine ed estorsioni	80,7	288,2	308,2
Furti	-33,5	-34,4	-37,4
Atti vandalici	-45,5	-58,0	-50,9
Traffici illeciti	-329,6	-236,9	-231,7
Truffe e frodi inf.	162,3	172,9	176,2
Riciclaggio e usura	-33,6	-21,1	-5,3
Totale reati	-13,4	-12,9	-14,7
INDICE DI VARIAZIONE 2020-2024			
Omicidi	12,8	40,5	85,7
Reati violenti	88,4	140,7	122,5
Violenze sessuali	51,8	54,8	51,8
Rapine ed estorsioni	82,0	131,0	114,3
Furti	46,1	45,3	35,5
Atti vandalici	32,9	32,4	44,5
Traffici illeciti	-79,9	-143,8	-170,7
Truffe e frodi inf.	15,3	21,7	21,4
Riciclaggio e usura	-56,0	-79,8	-102,4
Totale reati	26,2	29,3	24,6

SOURCE: ISTAT, STATISTICHE GIUDIZIARIE PENALI

Le truffe e le frodi — altra categoria di reati relativamente consistente sul piano quantitativo — in Emilia-Romagna rappresentano il 6% del totale dei reati denunciati.

Il tasso regionale di questi reati — pari a 292 denunce ogni 100 mila abitanti — risulta sostanzialmente in linea con la media nazionale, benché leggermente superiore a quello del Nord-Est.

Questi reati si caratterizzano per avere registrato nel lungo periodo la dinamica di crescita più marcata rispetto a tutti gli altri reati: tra il 2006 e il 2024 il loro incremento in Emilia-Romagna è stato addirittura di 176 punti percentuali, superando sia l’Italia sia il Nord-Est. Nel quadriennio 2020-2024 la tendenza espansiva

è continuata, sebbene in misura decisamente più contenuta rispetto al periodo precedente (21,4 punti).

I reati violenti — tra cui tentati omicidi, lesioni dolose e percosse — incidono per circa il 3% sul totale regionale dei reati.

Il tasso della regione per questi reati, pari a 159 denunce ogni 100 mila abitanti, colloca l'Emilia-Romagna sopra la media sia nazionale che del Nord-Est.

Anche in questo caso, la variazione di lungo periodo evidenzia una crescita più sostenuta in ambito regionale (81 punti) rispetto al Nord-Est (56) e all'Italia (22). Nel periodo successivo alla pandemia, il loro aumento resta significativo (122 punti), pur risultando più basso di quello osservato nel Nord-Est, ma più elevato della media nazionale.

Una dinamica analoga si riscontra per le violenze sessuali, che, pur rappresentando una quota marginale del totale complessivo dei reati (0,2%), presentano in Emilia-Romagna un tasso medio superiore rispetto agli altri contesti territoriali e un andamento in crescita sia nella fase pre che post-pandemica.

Rapine ed estorsioni collocano l'Emilia-Romagna in una posizione intermedia nel confronto territoriale. La loro incidenza sul totale dei reati in regione è pari all'1,3%, mentre il tasso è di 65 denunce ogni 100 mila abitanti, quindi inferiore alla media italiana, ma più elevato del resto delle regioni nord-orientali.

Nel lungo periodo la dinamica di tali reati risulta particolarmente espansiva in ambito regionale, con un incremento superiore a quello osservato negli altri territori, mentre nel quadriennio 2020-2024 la crescita permane sostenuta ma risulta meno intensa rispetto al Nord-Est.

Anche le fattispecie meno frequenti contribuiscono a definire il posizionamento regionale riguardo al fenomeno della delittuosità.

Gli omicidi presentano un'incidenza estremamente contenuta — circa lo 0,01% del totale dei reati —, con una media annua di circa 26 casi.

Il tasso, pari a 0,6 omicidi ogni 100 mila abitanti, risulta inferiore alla media nazionale ma superiore a quella del Nord-Est.

Nel lungo periodo la riduzione di questi reati appare meno marcata rispetto agli altri territori, mentre l'incremento registrato nel periodo 2020-2024 va interpretato con cautela, data l'esiguità dei valori assoluti, che li rende maggiormente soggetti a oscillazioni annuali.

I reati associativi e i traffici illeciti — contrabbando, contraffazione, traffico di stupefacenti, furti organizzati, ricettazione, sfruttamento della prostituzione — contano in Emilia-Romagna circa 4.700 denunce medie annue, pari al 2,1% del totale dei reati denunciati.

Il tasso, pari a 108 denunce ogni 100 mila abitanti, risulta sostanzialmente allineato alla media nazionale, ma supera quello del Nord-Est.

La dinamica temporale di questi reati ne evidenzia una riduzione significativa nel lungo periodo, cui si affianca un'ulteriore contrazione nella fase post-pandemica, più accentuata in ambito regionale rispetto agli altri aggregati considerati nel periodo 2020-2024.

Riciclaggio e usura in regione rappresentano una componente residuale in termini quantitativi, con poco più di 117 denunce medie annue e un'incidenza pari allo 0,05% del totale dei reati.

Il tasso regionale di questi reati è pari a 2,7 denunce ogni 100 mila abitanti, che fa sì che la regione si collochi sotto la media nazionale. Nel lungo periodo la loro diminuzione in regione risulta più contenuta rispetto agli altri territori, mentre dopo il 2020 si intensifica e registra una contrazione significativa.

Insicurezza percepita in calo, riduzione delle strategie per difendersi dalla criminalità, ma tra i cittadini rimangono alcune preoccupazioni legate ai reati predatori

Le indagini Istat dedicate alla sicurezza dei cittadini mostrano per l'Emilia-Romagna un quadro complessivamente favorevole sul piano

della sicurezza percepita, con un netto miglioramento soprattutto negli anni più recenti.

Tra il 2015 e il 2023 si riducono infatti in modo marcato sia la quota di persone che si sentono insicure camminando da sole la sera nella zona in cui abitano, sia quella di coloro che si sentono poco sicure in casa da sole quando è buio: nel primo caso il valore dell'indicatore scende da 26,3% a 8,6%, nel secondo da 15,6% a 5,3%. La diminuzione è ancora più evidente se si guarda alla rinuncia a uscire di sera per paura, che passa da 18,3% a 8,8%, e alla quota di chi dichiara che la criminalità incide in modo rilevante sulle proprie abitudini di vita, che si riduce da 43,4% a 19,7%.

Nel confronto con l'Italia e il Nord-Est, l'Emilia-Romagna tende a collocarsi su livelli intermedi o leggermente migliori, soprattutto nella fase più recente. Riguardo al timore di camminare da soli al buio e alla rinuncia a uscire la sera, la regione mostra valori inferiori a quelli nazionali e sostanzialmente in linea o poco migliori rispetto al Nord-Est. Più significativo, invece, è il fatto che la percezione dell'influenza della criminalità sulla vita quotidiana si sia ridotta in regione in misura più accentuata, fino a portarsi nel 2023 su livelli lievemente inferiori sia al dato del Nord-Est sia, soprattutto, alla media italiana (v. tabella 4).

TABELLA 4:
PERCEZIONE DELL'INSICUREZZA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. ANNI 1997-2023 (PER CENTO PERSONE)

	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016	2022-2023
Persone che si sentono poco o per niente sicure camminando da sole al buio nella zona in cui vivono					
Italia	28,8	27,6	28,9	27,6	12,0
Nord-est	24,0	25,1	26,2	24,2	9,1
Emilia-Romagna	24,9	25,6	26,8	26,3	8,6
Persone che si sentono poco o per niente sicure quando sono in casa da sole al buio					
Italia	11,8	12,2	12,6	14,8	5,1
Nord-est	10,6	9,4	12,0	14,8	4,9
Emilia-Romagna	9,8	12,7	11,4	15,6	5,3
Persone a cui capita talvolta o sempre di non uscire di sera per paura					
Italia	-	25,5	25,2	23,0	12,6
Nord-est	-	23,2	23,3	20,9	8,8
Emilia-Romagna	-	22,6	22,8	18,3	8,8
Persone che dichiarano che la criminalità influenzi molto o abbastanza le proprie abitudini di vita					
Italia	-	46,3	48,5	38,2	24,0
Nord-est	-	42,5	44,9	39,2	20,4
Emilia-Romagna	-	43,2	47,3	43,4	19,7

FONTE: ISTAT, INDAGINI SULLA SICUREZZA DEI CITTADINI

Più sfumata risulta invece la percezione del rischio legato a reati specifici.

In Emilia-Romagna il timore per i furti in abitazione e dell'autovettura, per gli scippi e i bor-

seggi, nonostante si sia ridotto in misura significativa nel tempo, resta ancora elevato, con oltre il 40% dei cittadini nel 2023 a ritenersi preoccupati di poterne subire uno.

Riguardo alle forme di vittimizzazione particolarmente gravi, come le rapine, le aggressioni o le violenze sessuali, la preoccupazione dei cittadini è più contenuta, pur continuando ad interessare una quota ancora significativa di cittadini (nel 2023 circa quattro persone su dieci erano preoccupati di subire uno di questi reati) (v. tabella 5).

TABELLA 5:
PAURA DI RIMANERE VITTIMA DELLA CRIMINALITÀ IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. ANNI 1997-2023 (PER CENTO PERSONE)

	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016	2022-2023
Persone molto o abbastanza preoccupate di subire il furto dell'automobile					
Italia	-	46,2	43,6	37,0	38,6
Nord-est	-	40,6	38,0	33,0	40,3
Emilia-Romagna	-	40,7	40,8	35,4	45,3
Persone molto o abbastanza preoccupate di subire un furto nell'abitazione					
Italia	-	60,7	59,3	60,2	44,0
Nord-est	-	59,7	58,2	63,1	47,1
Emilia-Romagna	-	60,6	60,3	69,0	48,0
Persone molto o abbastanza preoccupate di subire uno scippo o un borseggio					
Italia	-	44,2	48,1	41,9	45,0
Nord-est	-	39,3	43,8	42,2	45,3
Emilia-Romagna	-	42,3	47,6	50,5	46,0
Persone molto o abbastanza preoccupate di subire un'aggressione o una rapina					
Italia	-	43,0	47,6	40,5	41,0
Nord-est	-	38,1	43,7	39,6	41,4
Emilia-Romagna	-	39,6	46,4	46,5	40,5
Persone molto o abbastanza preoccupate di subire una violenza sessuale					
Italia	-	36,3	42,7	28,7	35,8
Nord-est	-	33,3	40,1	28,0	38,3
Emilia-Romagna	-	33,4	40,4	28,6	37,3

FONTE: ISTAT, INDAGINI SULLA SICUREZZA DEI CITTADINI

In questo quadro si inseriscono anche le strategie adottate dalle persone e dalle famiglie per difendersi dai reati.

Tali comportamenti oggi risultano infatti meno diffusi rispetto al passato, confermando il miglioramento della percezione generale di sicurezza. Restano tuttavia presenti alcune cautele: più di un cittadino su cinque infatti ancora evita determinate strade, luoghi o persone per motivi di sicurezza, quasi uno su tre usa la sicura alle portiere dell'auto, una famiglia su cinque lascia le luci accese quando esce e una su dieci chiede ai vicini di controllare quando si è assenti (v. tabella 6).

Un aspetto rilevante che emerge da tali evidenze riguarda il fatto che la riduzione dell'insicurezza generale non comporta necessariamente il venir meno di timori più circoscritti,

soprattutto — come si è appena osservato — in relazione ai furti.

In Emilia-Romagna sembra quindi delinearsi una distinzione tra il miglioramento della sicurezza percepita nella vita quotidiana e la permanenza di una maggiore cautela verso alcune forme di vittimizzazione che incidono direttamente sulla sfera privata e patrimoniale degli individui e delle famiglie.

Anche gli accorgimenti difensivi dalla criminalità possono essere letti in questa prospettiva: pur risultando meno diffusi rispetto al passato, come appena evidenziato, i cittadini e le famiglie continuano infatti a segnalare un orientamento prudentiale.

TABELLA 6:

STRATEGIE PER DIFENDERSI DALLA CRIMINALITÀ ADOTTATE DAI CITTADINI E DALLA FAMIGLIE IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. ANNI 1997-2023
(PER CENTO PERSONE O FAMIGLIE)

	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016	2022-2023
Persone che si tengono lontano da certe strade/luoghi/persona per motivi di sicurezza					
Italia	39,7	38,1	35,3	28	19,8
Nord-est	34,4	34,2	31,7	24,7	24,8
Emilia-Romagna	35,7	34,7	32,7	23,8	22,9
Persone che mettono la sicura alle portiere dell'automobile					
Italia	42,8	44,1	49,9	39,6	29,4
Nord-est	39,2	42,3	47,8	37,1	33,6
Emilia-Romagna	40,9	46,2	50,4	40,9	31,7
Famiglie che lasciano le luci accese quando escono					
Italia	20,5	22,3	23,8	27,3	21,1
Nord-est	24,0	26,6	26,5	36,2	23,6
Emilia-Romagna	18,3	23,3	22,9	32,2	21,5
Famiglie che chiedono ai vicini di controllare					
Italia	43,0	40,0	39,4	32,4	16,4
Nord-est	43,6	40,8	41,5	40,9	15,8
Emilia-Romagna	39,0	38,7	40,1	43,7	12,5

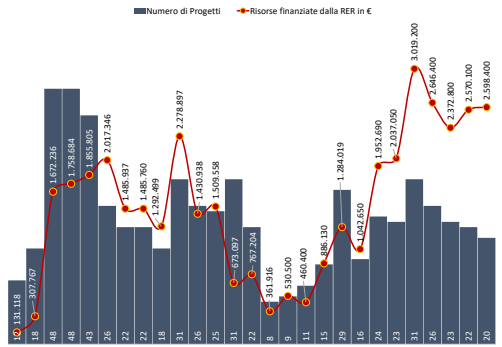
FONTE: ISTAT, INDAGINI SULLA SICUREZZA DEI CITTADINI

Sicurezza urbana: dai reati, alla percezione di sicurezza fino agli interventi territoriali. Cresce l'impegno della Regione per migliorare la sicurezza dei cittadini

I progetti di sicurezza urbana realizzati nel territorio regionale e sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna rappresentano una componente rilevante della risposta istituzionale ai problemi di sicurezza percepita e concretamente vissuta dai cittadini e dalle famiglie.

Tra il 1999 e il 2025 la Regione ha contribuito alla realizzazione di 649 progetti promossi dai comuni e dagli enti locali, destinando loro complessivamente oltre 40 milioni di euro.

L'andamento della serie storica di questi progetti e dei relativi finanziamenti regionali mostra una prima fase di forte espansione fino ai primi anni Duemila, con un numero elevato di interventi, a cui ne è seguita una di riduzione tra il 2004 e il 2013 e una nuova di crescita a partire dal 2014. Negli anni più recenti, in particolare dal 2021 in poi, il numero dei progetti resta relativamente stabile (in media circa 20 ogni anno), ma le risorse stanziate si mantengono su livelli elevati, superiori ai 2,3 milioni di euro annui, con un picco di oltre 3 milioni nel 2021.



FONTE: REGIONE EMILIA-ROMAGNA, AREA POLITICHE PER LA SICUREZZA URBANA INTEGRATA, LEGALITÀ E POLIZIA LOCALE

I progetti finanziati in questi quasi trent'anni possono essere classificati secondo alcune linee di intervento ricorrenti. Una prima area riguarda la riqualificazione e la rivitalizzazione degli spazi pubblici, con interventi su parchi, giardini, aree degradate, zone intorno alle stazioni e luoghi caratterizzati da bassa fruizione o percezione di insicurezza.

Una seconda direttrice è costituita dal rafforzamento del controllo del territorio, attraverso illuminazione pubblica, videosorveglianza, presidi, collaborazione con la polizia locale e forme di prevenzione situazionale.

Accanto a questi interventi più direttamente orientati alla sicurezza urbana, assumono rilievo anche le azioni di prevenzione sociale: progetti rivolti ai giovani, alle scuole, al contrasto del bullismo, alla mediazione dei conflitti,

all'integrazione e alla partecipazione dei cittadini.

Un'ulteriore linea di interventi riguarda infine la tutela dei soggetti più esposti o vulnerabili, con iniziative di supporto rivolte alle donne vittime di violenza, agli anziani, alle vittime di reato in generale e alla prevenzione di truffe, furti e altre forme di vittimizzazione che incidono sulla sfera privata e patrimoniale.

La lettura congiunta delle informazioni sulla sicurezza presentate fin qui consente quindi di collocare questi interventi dentro un modello di sicurezza urbana non limitato al controllo, ma orientato piuttosto alla qualità degli spazi, alla prevenzione sociale e al rafforzamento delle reti territoriali.

In questo senso, l'azione regionale appare coerente con le principali criticità emerse dagli indicatori sulla criminalità e sulla percezione di sicurezza illustrati finora: da un lato la centralità dei reati predatori nella struttura della delittuosità denunciata, da cui derivano alcuni tipi di interventi soprattutto — ma non solo — di prevenzione situazionale; dall'altro, la permanenza tra i cittadini di timori verso alcuni tipi di reati, rispetto ai quali gli interventi regionali si strutturano non soltanto come misure di contenimento del rischio, ma anche come strumenti diassicurazione collettiva, di rafforzamento della vivibilità urbana e di ricostruzione della fiducia negli spazi pubblici e nelle istituzioni locali.

Considerazioni conclusive

L'analisi presentata restituisce un quadro articolato della sicurezza, nel quale l'Emilia-Romagna continua a collocarsi su livelli di delittuosità più elevati rispetto alla media italiana e al Nord-Est, pur condividendo con questi territori le principali dinamiche evolutive di lungo periodo rispetto a tali fenomeni.

Tale evidenza, tuttavia, non può essere interpretata in modo lineare come semplice indicatore di una maggiore esposizione della regione

alla criminalità. Gli elevati tassi regionali di criminalità denunciata dell'Emilia-Romagna vanno infatti letti alla luce di una pluralità di fattori che concorrono a definirne la specificità.

Una prima spiegazione riguarda la maggiore propensione alla denuncia da parte dei cittadini emiliano-romagnoli, già emersa nelle prime indagini Istat sulla sicurezza dei cittadini e confermata in tutte quelle condotte sinora. In un contesto caratterizzato da livelli relativamente elevati di fiducia istituzionale e di identificazione comunitaria, le vittime tendono più frequentemente a rivolgersi alle autorità, contribuendo così ad accrescere il volume dei reati registrati ufficialmente.

A questo si collega il rendimento delle istituzioni, e, nel caso specifico, l'efficacia dell'attività di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine, anche queste rilevata nel tempo dalle indagini Istat: una maggiore capacità di intercettare e rilevare i reati può infatti determinare un innalzamento degli indici di criminalità denunciata, senza che ciò corrisponda necessariamente a una maggiore diffusione reale dei fenomeni criminali rispetto ad altri contesti territoriali.

Accanto a questi elementi, va considerata la struttura delle opportunità. L'elevato sviluppo economico e sociale dell'Emilia-Romagna, la presenza di una rete diffusa di attività produttive, commerciali, ricettive e finanziarie, insieme alla forte mobilità di persone e merci, rendono il territorio particolarmente attrattivo anche per forme diverse di criminalità, soprattutto predatoria, ma non solo.

Da tutto ciò ne deriva che i più alti livelli di delittuosità denunciata osservati in regione sono il risultato dell'interazione tra fattori sociali, istituzionali ed economici: maggiore disponibilità alla denuncia, più elevata capacità di rilevazione da parte delle istituzioni e più ampia esposizione alle opportunità criminali.

Adottando questa prospettiva, i tassi di criminalità non devono quindi essere letti come un indicatore univoco di insicurezza, ma come il

prodotto di un contesto territoriale complesso, nel quale la vivacità economica, la densità urbana, la fiducia nelle istituzioni e l'efficacia dei controlli di polizia contribuiscono congiuntamente a configurare il livello della criminalità ufficialmente registrata.

Proprio per questa ragione, l'andamento della delittuosità denunciata in Emilia-Romagna va osservato non solo nei termini di comparazione territoriale (nel caso specifico Italia e Nord-Est), ma anche nella sua evoluzione temporale.

Da questo punto di vista, tra il 2006 e il 2024 i reati denunciati diminuiscono in modo significativo anche in Emilia-Romagna, con una flessione addirittura più accentuata rispetto agli altri aggregati territoriali considerati. La regione, dunque, pur mantenendosi su livelli di delittuosità più elevati rispetto alla media, partecipa alla più generale contrazione dei reati registrati che ha interessato il Paese nel medio-lungo periodo.

La fase post-pandemica mostra invece una ripresa delle denunce, senza tuttavia riportare i livelli complessivi della delittuosità sui valori più alti osservati a metà degli anni duemila.

La posizione dell'Emilia-Romagna appare legata soprattutto all'intensità relativa di alcune componenti della delittuosità.

I furti restano i delitti più frequenti in regione, dunque quelli con la maggiore incidenza sulla massa dei reati e con il peso pro-capite più elevato rispetto ad altre forme di criminalità, superando i valori registrati in Italia e nel Nord-Est. Al loro interno assumono particolare rilievo i furti in abitazione, i furti in auto in sosta e i furti con destrezza. Tuttavia, proprio i furti mostrano nel lungo periodo una riduzione più marcata in regione e, dopo il 2020, una ripresa meno intensa rispetto agli altri territori.

La regione presenta inoltre tassi relativamente elevati anche per atti vandalici, reati violenti e violenze sessuali, mentre per rapine, estorsioni, omicidi, reati associativi, traffici illeciti e riciclaggio il quadro appare più differenziato e, in alcuni casi, condizionato da numeri assoluti più contenuti.

La distribuzione territoriale conferma il ruolo centrale dei contesti urbani. I capoluoghi presentano sistematicamente tassi di delittuosità superiori rispetto alle rispettive province, con valori particolarmente elevati nei principali poli metropolitani e nei territori interessati da maggiore densità demografica, mobilità e pressione turistica. La sicurezza urbana si configura quindi come una questione strettamente connessa all'organizzazione degli spazi pubblici, alla concentrazione delle attività economiche e sociali e all'intensità d'uso del territorio.

Sul versante della percezione, gli indicatori Istat segnalano un miglioramento della sicurezza percepita. In Emilia-Romagna diminuiscono l'insicurezza negli spazi pubblici e privati, la rinuncia a uscire di sera e l'incidenza della criminalità sulle abitudini quotidiane. Permangono tuttavia timori specifici, soprattutto legati ai reati predatori e alla tutela della sfera privata e patrimoniale: furti in abitazione, furti dell'automobile, scippi e borseggi continuano a preoccupare una quota significativa di cittadini.

In coerenza con questo quadro, anche le strategie difensive risultano meno diffuse rispetto al passato, ma non scompaiono: restano presenti comportamenti prudenziali legati alla protezione dell'abitazione, dell'automobile e alla frequentazione degli spazi pubblici.

In questo scenario si collocano i progetti di promozione della sicurezza urbana sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna. Le linee di intervento emerse — riqualificazione degli spazi pubblici, illuminazione, videosorveglianza, presidio del territorio, prevenzione sociale, coinvolgimento dei giovani, contrasto al degrado e tutela dei soggetti vulnerabili — mostrano un approccio non limitato alla dimensione del controllo, ma orientato anche alla qualità urbana, alla prevenzione e al rafforzamento delle reti locali.

La lettura congiunta dei dati evidenzia dunque una regione caratterizzata da livelli di delittuosità ancora relativamente elevati, ma inseriti in una traiettoria di riduzione di lungo periodo e

accompagnati da un miglioramento della percezione generale di sicurezza.

Le criticità principali non riguardano tanto un peggioramento complessivo del quadro, quanto la persistenza di specifiche aree di attenzione: la concentrazione urbana dei reati, il peso dei furti e più in generale dei reati predatori, la ripresa post-pandemica di alcune fattispecie e la permanenza di timori selettivi tra i cittadini.

In questa prospettiva, le politiche regionali di sicurezza urbana assumono rilievo proprio perché intervengono sul punto di incontro tra fenomeni denunciati, percezioni sociali e qualità concreta degli spazi di vita quotidiana.

A cura di Eugenio Arcidiacono

Gabinetto della Presidenza della Giunta

Area politiche per la sicurezza urbana integrata, legalità e polizia locale

Bologna, maggio 2026